



Oltre 50 fondazioni, uno studio sull'impatto in città

ATENEVO VENETO

VENEZIA Sono più di 50 le fondazioni culturali a Venezia, ma il loro impatto sulla città va ben oltre la cultura. È la consapevolezza emersa dalle prime indagini condotte dall'Atenevo Veneto per valutare come l'esistenza delle fondazioni artistico-culturali incida positivamente su numerosi aspetti della città, compresi quelli economico e residenziale. L'occasione per parlarne alla cittadinanza è stata ieri quella del primo dei due incontri intitolati "Fondazioni culturali a Venezia: l'impatto sulla città", organizzati dall'Atenevo per istituire uno spazio di dialogo aperto a cittadini, istituzioni e professionisti in cui riflettere su quale contributo possano offrire le fondazio-

ni culturali nel contesto veneziano e regionale.

«Ci è venuta l'idea di fare uno studio sulle fondazioni culturali, innanzitutto capendo quali e quante siano, tanto che adesso stiamo facendo un primo censimento - spiega Antonella Magaraglia, presidente dell'Atenevo Veneto -. Contemporaneamente, abbiamo iniziato questa serie di incontri mettendone insieme di molto diverse, per analizzare l'apporto che danno alla città non tanto dal punto di vista più banalmente culturale, ma con una visione generale. Vogliamo capire se ci sono nuove professioni, quali sono le ricadute sulla residenzialità e sulla formazione dei giovani o ancora come si conformano i contratti con i fornitori: quale sia, appunto, l'apporto generale che danno queste fondazioni alla nostra città. Il progetto sarebbe più ambizioso, perché vorremmo condurre uno studio scientifico sul te-

ma, da affidare magari ad uno studente universitario, ma ci servono dei finanziamenti che speriamo di ottenere».

NORMATIVA

Ad introdurre il primo incontro - coordinato da Donatella Calabi - è stato Walter Veltroni che, collegato in via telematica, ha raccontato gli effetti positivi introdotti dalla legge del '98 con cui, in qualità di ministro dei Beni culturali, ha reso possibile la nascita di quelle che oggi conosciamo come fondazioni culturali. «Fino alla legge del '98 nel nostro paese c'era la convinzione che tutto ciò che atteneva al patrimonio culturale nazionale dovesse essere di esclusiva gestione pubblica - ha spiegato -. Dopo le nostre modifiche il patrimonio è stato sottratto alla pura burocrazia, che rendeva tutto più difficile, e si è favorito l'afflusso di nuovi capitali, di cui un sistema ricco come il nostro

ha grande bisogno. Tutto questo ha prodotto degli effetti positivi a livello di cultura, di tutela e di valorizzazione del patrimonio, facendo nascere una quantità immensa di nuove professioni. Inoltre, c'è stato un effetto importante dal punto di vista dell'indotto, perché le fondazioni hanno aiutato i singoli territori a crescere e sono anche emerse residenzialità nuove legate al lavoro di queste fondazioni». Ad arricchire la serata si sono susseguiti gli interventi di Andrea Erri, direttore del Teatro La Fenice, Mario Codognato, direttore di Berggruen Arts & Culture, Gabriele Galateri di Genola, presidente di The Human Safety Net, e David Landau, fondatore di Pentagram Stiftung. Erri ha spiegato come La Fenice, con i suoi 220mila visitatori annui, per ogni euro investito nel teatro sia in grado di generare un impatto di 2,67 euro sull'economia.

Lorenzo Miozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVENTO DI VELTRONI
«CON LA LEGGE DEL '98
HANNO CONTRIBUITO
A FAR CRESCERE L'INDOTTO
IN DIVERSI TERRITORI»
SI PROFILA UN CENSIMENTO**



**FONDAZIONI CULTURALI
L'incontro di ieri pomeriggio**



Peso: 23%